

I Siciliani

Direttore Giuseppe Fava

UN UOMO

La redazione de
«I Siciliani»

Pippo Fava ha scritto un sacco di libri, e cose di teatro anche. Però Pippo Fava non è mica uno importante. Per esempio, arriva una centoventiquattro scassata, dalla centoventiquattro esce uno con la faccia da saraceno e un'Esportazione che pendeva da un angolo della bocca e ride e quello è Pippo Fava.

La cooperativa Teatro Alfa

La cooperativa Teatro Alfa è un'associazione culturale che opera in Sicilia. Ha organizzato diverse iniziative teatrali e culturali, contribuendo alla vita culturale della regione.

Magistratura Democratica

La Magistratura Democratica è un movimento che si batte per la riforma della magistratura italiana. Promuove iniziative di sensibilizzazione e di lotta politica.

«Adesso dobbiamo ricominciare a lavorare, c'è ancora un sacco di lavoro da fare per i prossimi dieci anni. Mica possiamo tirarci indietro con la scusa che è morto uno di noi. Questo «uno di noi» era Giuseppe Fava, il giornalista di Catania assassinato nove giorni fa. E così di lui parlano i giovani collaboratori che con Fava avevano condiviso per un anno la particolarissima esperienza de «I Siciliani», il mensile-rivista che voleva essere il documento critico di una realtà meridionale, un giornale che ogni mese sarà anche un libro da custodire. Fava l'hanno ammazzato e questo delitto del giorno dell'Epifania ha scosso il Paese. Ma l'episodio rischia di essere già archiviato. Questo tempo, soprattutto, quei «ragazzi matti come Fava» che hanno chiesto a molti giornali a tiratura nazionale di far conoscere Fava e la sua rivista ad un pubblico più vasto, al di là dei confini del «planeta Catania».



«Adesso dobbiamo ricominciare a lavorare, c'è ancora un sacco di lavoro da fare per i prossimi dieci anni. Mica possiamo tirarci indietro con la scusa che è morto uno di noi. Questo «uno di noi» era Giuseppe Fava, il giornalista di Catania assassinato nove giorni fa. E così di lui parlano i giovani collaboratori che con Fava avevano condiviso per un anno la particolarissima esperienza de «I Siciliani», il mensile-rivista che voleva essere il documento critico di una realtà meridionale, un giornale che ogni mese sarà anche un libro da custodire. Fava l'hanno ammazzato e questo delitto del giorno dell'Epifania ha scosso il Paese. Ma l'episodio rischia di essere già archiviato. Questo tempo, soprattutto, quei «ragazzi matti come Fava» che hanno chiesto a molti giornali a tiratura nazionale di far conoscere Fava e la sua rivista ad un pubblico più vasto, al di là dei confini del «planeta Catania».

All'Unità i redattori de «I Siciliani» hanno chiesto se era possibile pubblicare per intero, come inserito, il numero straordinario già apparso nelle edicole della città siciliana il giorno dopo l'assassinio del loro direttore. Pubblicare otto pagine, abbiamo risposto con sincerità, non è possibile. Ma ospitare in una pagina la testimonianza, l'impegno coraggioso dei colleghi di Catania, questo sì. Ed eccoli, allora, anche noi a scrivere di loro. Di questi «ragazzi senza molta carriera ma mezzi matto» come Pippo Fava che andavano scrivendo, un po' alla garibaldina, un po' senza tema, della loro città, della loro Sicilia, spesso «maleducatamente», come gli aveva insegnato a fare il direttore. Uno dalla faccia da «saraceno» che un giorno arrivò a S. Agata Li Battiani, la sede de «I Siciliani», schiacciò la cicca di un'Esportazione che ormai gli bruciava le labbra e disse: «Ragazzi, si fa il giornale». E fecero il giornale. Con le macchine comprate con i cambiali.

I giovani collaboratori del giornalista assassinato il giorno dell'Epifania hanno chiesto all'Unità questo spazio per ricordare il loro direttore e per far conoscere ad un pubblico più vasto l'impegno civile e la battaglia culturale della loro rivista contro la mafia, per la pace

Fava, Catania e quei matti dei «Siciliani»

«Adesso dobbiamo ricominciare a lavorare, c'è ancora un sacco di lavoro da fare per i prossimi dieci anni. Mica possiamo tirarci indietro con la scusa che è morto uno di noi. Questo «uno di noi» era Giuseppe Fava, il giornalista di Catania assassinato nove giorni fa. E così di lui parlano i giovani collaboratori che con Fava avevano condiviso per un anno la particolarissima esperienza de «I Siciliani», il mensile-rivista che voleva essere il documento critico di una realtà meridionale, un giornale che ogni mese sarà anche un libro da custodire. Fava l'hanno ammazzato e questo delitto del giorno dell'Epifania ha scosso il Paese. Ma l'episodio rischia di essere già archiviato. Questo tempo, soprattutto, quei «ragazzi matti come Fava» che hanno chiesto a molti giornali a tiratura nazionale di far conoscere Fava e la sua rivista ad un pubblico più vasto, al di là dei confini del «planeta Catania».

«Adesso dobbiamo ricominciare a lavorare, c'è ancora un sacco di lavoro da fare per i prossimi dieci anni. Mica possiamo tirarci indietro con la scusa che è morto uno di noi. Questo «uno di noi» era Giuseppe Fava, il giornalista di Catania assassinato nove giorni fa. E così di lui parlano i giovani collaboratori che con Fava avevano condiviso per un anno la particolarissima esperienza de «I Siciliani», il mensile-rivista che voleva essere il documento critico di una realtà meridionale, un giornale che ogni mese sarà anche un libro da custodire. Fava l'hanno ammazzato e questo delitto del giorno dell'Epifania ha scosso il Paese. Ma l'episodio rischia di essere già archiviato. Questo tempo, soprattutto, quei «ragazzi matti come Fava» che hanno chiesto a molti giornali a tiratura nazionale di far conoscere Fava e la sua rivista ad un pubblico più vasto, al di là dei confini del «planeta Catania».

«Adesso dobbiamo ricominciare a lavorare, c'è ancora un sacco di lavoro da fare per i prossimi dieci anni. Mica possiamo tirarci indietro con la scusa che è morto uno di noi. Questo «uno di noi» era Giuseppe Fava, il giornalista di Catania assassinato nove giorni fa. E così di lui parlano i giovani collaboratori che con Fava avevano condiviso per un anno la particolarissima esperienza de «I Siciliani», il mensile-rivista che voleva essere il documento critico di una realtà meridionale, un giornale che ogni mese sarà anche un libro da custodire. Fava l'hanno ammazzato e questo delitto del giorno dell'Epifania ha scosso il Paese. Ma l'episodio rischia di essere già archiviato. Questo tempo, soprattutto, quei «ragazzi matti come Fava» che hanno chiesto a molti giornali a tiratura nazionale di far conoscere Fava e la sua rivista ad un pubblico più vasto, al di là dei confini del «planeta Catania».

«Adesso dobbiamo ricominciare a lavorare, c'è ancora un sacco di lavoro da fare per i prossimi dieci anni. Mica possiamo tirarci indietro con la scusa che è morto uno di noi. Questo «uno di noi» era Giuseppe Fava, il giornalista di Catania assassinato nove giorni fa. E così di lui parlano i giovani collaboratori che con Fava avevano condiviso per un anno la particolarissima esperienza de «I Siciliani», il mensile-rivista che voleva essere il documento critico di una realtà meridionale, un giornale che ogni mese sarà anche un libro da custodire. Fava l'hanno ammazzato e questo delitto del giorno dell'Epifania ha scosso il Paese. Ma l'episodio rischia di essere già archiviato. Questo tempo, soprattutto, quei «ragazzi matti come Fava» che hanno chiesto a molti giornali a tiratura nazionale di far conoscere Fava e la sua rivista ad un pubblico più vasto, al di là dei confini del «planeta Catania».

Un uomo

Pippo Fava ha scritto un sacco di libri, e cose di teatro anche. Però Pippo Fava non è mica uno importante. Per esempio, arriva una centoventiquattro scassata, dalla centoventiquattro esce uno con la faccia da saraceno e un'Esportazione che pendeva da un angolo della bocca e ride e quello è Pippo Fava.

«Adesso dobbiamo ricominciare a lavorare, c'è ancora un sacco di lavoro da fare per i prossimi dieci anni. Mica possiamo tirarci indietro con la scusa che è morto uno di noi. Questo «uno di noi» era Giuseppe Fava, il giornalista di Catania assassinato nove giorni fa. E così di lui parlano i giovani collaboratori che con Fava avevano condiviso per un anno la particolarissima esperienza de «I Siciliani», il mensile-rivista che voleva essere il documento critico di una realtà meridionale, un giornale che ogni mese sarà anche un libro da custodire. Fava l'hanno ammazzato e questo delitto del giorno dell'Epifania ha scosso il Paese. Ma l'episodio rischia di essere già archiviato. Questo tempo, soprattutto, quei «ragazzi matti come Fava» che hanno chiesto a molti giornali a tiratura nazionale di far conoscere Fava e la sua rivista ad un pubblico più vasto, al di là dei confini del «planeta Catania».



Ti lascio in eredità i missili di Comiso

«Adesso dobbiamo ricominciare a lavorare, c'è ancora un sacco di lavoro da fare per i prossimi dieci anni. Mica possiamo tirarci indietro con la scusa che è morto uno di noi. Questo «uno di noi» era Giuseppe Fava, il giornalista di Catania assassinato nove giorni fa. E così di lui parlano i giovani collaboratori che con Fava avevano condiviso per un anno la particolarissima esperienza de «I Siciliani», il mensile-rivista che voleva essere il documento critico di una realtà meridionale, un giornale che ogni mese sarà anche un libro da custodire. Fava l'hanno ammazzato e questo delitto del giorno dell'Epifania ha scosso il Paese. Ma l'episodio rischia di essere già archiviato. Questo tempo, soprattutto, quei «ragazzi matti come Fava» che hanno chiesto a molti giornali a tiratura nazionale di far conoscere Fava e la sua rivista ad un pubblico più vasto, al di là dei confini del «planeta Catania».

I cento padroni di Palermo

«Adesso dobbiamo ricominciare a lavorare, c'è ancora un sacco di lavoro da fare per i prossimi dieci anni. Mica possiamo tirarci indietro con la scusa che è morto uno di noi. Questo «uno di noi» era Giuseppe Fava, il giornalista di Catania assassinato nove giorni fa. E così di lui parlano i giovani collaboratori che con Fava avevano condiviso per un anno la particolarissima esperienza de «I Siciliani», il mensile-rivista che voleva essere il documento critico di una realtà meridionale, un giornale che ogni mese sarà anche un libro da custodire. Fava l'hanno ammazzato e questo delitto del giorno dell'Epifania ha scosso il Paese. Ma l'episodio rischia di essere già archiviato. Questo tempo, soprattutto, quei «ragazzi matti come Fava» che hanno chiesto a molti giornali a tiratura nazionale di far conoscere Fava e la sua rivista ad un pubblico più vasto, al di là dei confini del «planeta Catania».

I quattro cavalieri dell'apocalisse mafiosa

«Adesso dobbiamo ricominciare a lavorare, c'è ancora un sacco di lavoro da fare per i prossimi dieci anni. Mica possiamo tirarci indietro con la scusa che è morto uno di noi. Questo «uno di noi» era Giuseppe Fava, il giornalista di Catania assassinato nove giorni fa. E così di lui parlano i giovani collaboratori che con Fava avevano condiviso per un anno la particolarissima esperienza de «I Siciliani», il mensile-rivista che voleva essere il documento critico di una realtà meridionale, un giornale che ogni mese sarà anche un libro da custodire. Fava l'hanno ammazzato e questo delitto del giorno dell'Epifania ha scosso il Paese. Ma l'episodio rischia di essere già archiviato. Questo tempo, soprattutto, quei «ragazzi matti come Fava» che hanno chiesto a molti giornali a tiratura nazionale di far conoscere Fava e la sua rivista ad un pubblico più vasto, al di là dei confini del «planeta Catania».

«Adesso dobbiamo ricominciare a lavorare, c'è ancora un sacco di lavoro da fare per i prossimi dieci anni. Mica possiamo tirarci indietro con la scusa che è morto uno di noi. Questo «uno di noi» era Giuseppe Fava, il giornalista di Catania assassinato nove giorni fa. E così di lui parlano i giovani collaboratori che con Fava avevano condiviso per un anno la particolarissima esperienza de «I Siciliani», il mensile-rivista che voleva essere il documento critico di una realtà meridionale, un giornale che ogni mese sarà anche un libro da custodire. Fava l'hanno ammazzato e questo delitto del giorno dell'Epifania ha scosso il Paese. Ma l'episodio rischia di essere già archiviato. Questo tempo, soprattutto, quei «ragazzi matti come Fava» che hanno chiesto a molti giornali a tiratura nazionale di far conoscere Fava e la sua rivista ad un pubblico più vasto, al di là dei confini del «planeta Catania».

«Adesso dobbiamo ricominciare a lavorare, c'è ancora un sacco di lavoro da fare per i prossimi dieci anni. Mica possiamo tirarci indietro con la scusa che è morto uno di noi. Questo «uno di noi» era Giuseppe Fava, il giornalista di Catania assassinato nove giorni fa. E così di lui parlano i giovani collaboratori che con Fava avevano condiviso per un anno la particolarissima esperienza de «I Siciliani», il mensile-rivista che voleva essere il documento critico di una realtà meridionale, un giornale che ogni mese sarà anche un libro da custodire. Fava l'hanno ammazzato e questo delitto del giorno dell'Epifania ha scosso il Paese. Ma l'episodio rischia di essere già archiviato. Questo tempo, soprattutto, quei «ragazzi matti come Fava» che hanno chiesto a molti giornali a tiratura nazionale di far conoscere Fava e la sua rivista ad un pubblico più vasto, al di là dei confini del «planeta Catania».

«Adesso dobbiamo ricominciare a lavorare, c'è ancora un sacco di lavoro da fare per i prossimi dieci anni. Mica possiamo tirarci indietro con la scusa che è morto uno di noi. Questo «uno di noi» era Giuseppe Fava, il giornalista di Catania assassinato nove giorni fa. E così di lui parlano i giovani collaboratori che con Fava avevano condiviso per un anno la particolarissima esperienza de «I Siciliani», il mensile-rivista che voleva essere il documento critico di una realtà meridionale, un giornale che ogni mese sarà anche un libro da custodire. Fava l'hanno ammazzato e questo delitto del giorno dell'Epifania ha scosso il Paese. Ma l'episodio rischia di essere già archiviato. Questo tempo, soprattutto, quei «ragazzi matti come Fava» che hanno chiesto a molti giornali a tiratura nazionale di far conoscere Fava e la sua rivista ad un pubblico più vasto, al di là dei confini del «planeta Catania».

«Adesso dobbiamo ricominciare a lavorare, c'è ancora un sacco di lavoro da fare per i prossimi dieci anni. Mica possiamo tirarci indietro con la scusa che è morto uno di noi. Questo «uno di noi» era Giuseppe Fava, il giornalista di Catania assassinato nove giorni fa. E così di lui parlano i giovani collaboratori che con Fava avevano condiviso per un anno la particolarissima esperienza de «I Siciliani», il mensile-rivista che voleva essere il documento critico di una realtà meridionale, un giornale che ogni mese sarà anche un libro da custodire. Fava l'hanno ammazzato e questo delitto del giorno dell'Epifania ha scosso il Paese. Ma l'episodio rischia di essere già archiviato. Questo tempo, soprattutto, quei «ragazzi matti come Fava» che hanno chiesto a molti giornali a tiratura nazionale di far conoscere Fava e la sua rivista ad un pubblico più vasto, al di là dei confini del «planeta Catania».

«Adesso dobbiamo ricominciare a lavorare, c'è ancora un sacco di lavoro da fare per i prossimi dieci anni. Mica possiamo tirarci indietro con la scusa che è morto uno di noi. Questo «uno di noi» era Giuseppe Fava, il giornalista di Catania assassinato nove giorni fa. E così di lui parlano i giovani collaboratori che con Fava avevano condiviso per un anno la particolarissima esperienza de «I Siciliani», il mensile-rivista che voleva essere il documento critico di una realtà meridionale, un giornale che ogni mese sarà anche un libro da custodire. Fava l'hanno ammazzato e questo delitto del giorno dell'Epifania ha scosso il Paese. Ma l'episodio rischia di essere già archiviato. Questo tempo, soprattutto, quei «ragazzi matti come Fava» che hanno chiesto a molti giornali a tiratura nazionale di far conoscere Fava e la sua rivista ad un pubblico più vasto, al di là dei confini del «planeta Catania».

«Adesso dobbiamo ricominciare a lavorare, c'è ancora un sacco di lavoro da fare per i prossimi dieci anni. Mica possiamo tirarci indietro con la scusa che è morto uno di noi. Questo «uno di noi» era Giuseppe Fava, il giornalista di Catania assassinato nove giorni fa. E così di lui parlano i giovani collaboratori che con Fava avevano condiviso per un anno la particolarissima esperienza de «I Siciliani», il mensile-rivista che voleva essere il documento critico di una realtà meridionale, un giornale che ogni mese sarà anche un libro da custodire. Fava l'hanno ammazzato e questo delitto del giorno dell'Epifania ha scosso il Paese. Ma l'episodio rischia di essere già archiviato. Questo tempo, soprattutto, quei «ragazzi matti come Fava» che hanno chiesto a molti giornali a tiratura nazionale di far conoscere Fava e la sua rivista ad un pubblico più vasto, al di là dei confini del «planeta Catania».